

| | |
|---------------------|--|
| Zeitschrift: | Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport |
| Herausgeber: | Scuola federale dello sport di Macolin |
| Band: | 45 (1988) |
| Heft: | 11 |
| Rubrik: | Mosaico elvetico |

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

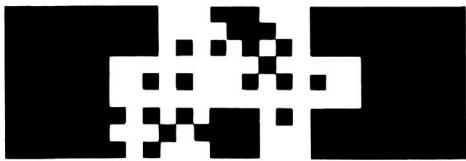
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Gli inizi dello sci in Svizzera

di Daniel Grob

Questo studio sulle prime imprese sciatorie in Svizzera, fra il 1849 e 1903, è un condensato del lavoro di diploma che l'autore ha presentato all'Università di Basilea per l'ottenimento del diploma II d'educazione fisica. Il lavoro è stato pure premiato dall'Istituto di ricerche della SFGS. (red.)

Sviluppo cronologico

L'impiego dell'attrezzo sci si perde nella notte dei tempi ed è quindi impossibile raccontare la sua storia integrale. La storia dello sci quale disciplina sportiva la si può suddividere in tre parti:

1. Fase pionieristica (fino al 1892). Pochi gli esperimenti, mancanza di successo, coordinazione inesistente.
2. Fase sperimentale (1893-1902). Esperimenti più frequenti e seri, test di materiali e molta propaganda.
3. Il boom (dal 1903). Una vera esplosione della febbre dello sci.

Dal 1893 v'è una chiara ricerca di muoversi nella natura con gli sci. Poi seguono anni altalenanti fino al 1903, dove s'apre, in Svizzera, il capitolo sportivo dello sci. Da notare che nel nostro paese la prima gara ebbe luogo l'anno prima e, sempre nel 1903, giungono in Svizzera i primi maestri (norvegesi) di sci. Nel 1904 viene fondata la Federazione svizzera di sci (FSS).

Nansen

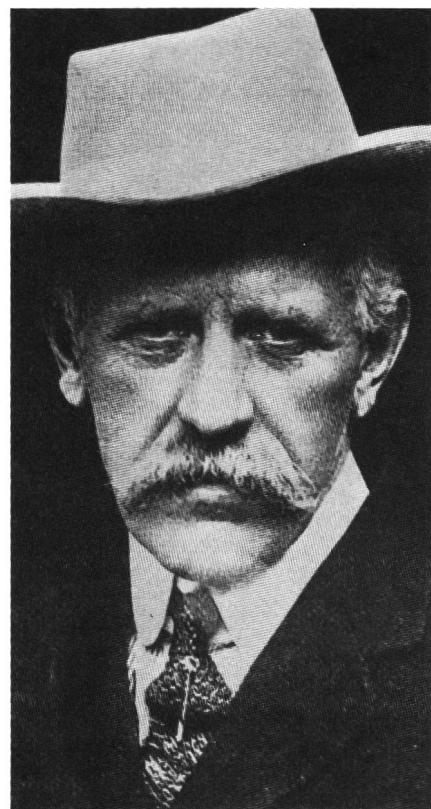
Naturalmente, da una sessantina di anni esiste bibliografia sulla storia dello sci. In questa scopriamo che il «colpevole» del boom dello sci nell'Europa centrale è il norvegese premio Nobel Fridtjof Nansen (1861-1930). Nel 1888 ha attraversato, sci ai piedi, la Groenlandia e narra questa avventura in un libro. I suoi lettori lo imitano ovunque ci sono pendii coperti di neve. È l'i-

nizio dello sport sciatorio. Detto così è un po' semplice, dato che:

- di un'euforia per lo sci si può parlare a partire dal 1903, dunque dodici anni dopo la pubblicazione del libro di Nansen;
- si sono battuti diversi sentieri per concretizzare l'idea di poter scivolare sugli sci;
- raramente si trattava di un'idea personale, con o senza sci;
- numerosi erano i contatti personali con i norvegesi, i quali potevano fornire gli attrezzi. Nel paese scandinavo lo sci ha successo già a partire dagli anni 1870/80;
- si viene a conoscenza dell'esistenza dello sci tramite giornali, riviste o libri. La pubblicazione di Nansen non è la prima né l'unica. Nansen veicolo propagandistico nel nostro paese, perché? La ragione risiede nel fatto che uno dei principali promotori dello sci elvetico, Christoph Iselin, si basa sull'opera di Nansen nelle sue azioni di propaganda.



Oberstlt. Chr. Iselin
Glarus



L'esploratore norvegese F. Nansen: il papà dello sci sportivo.

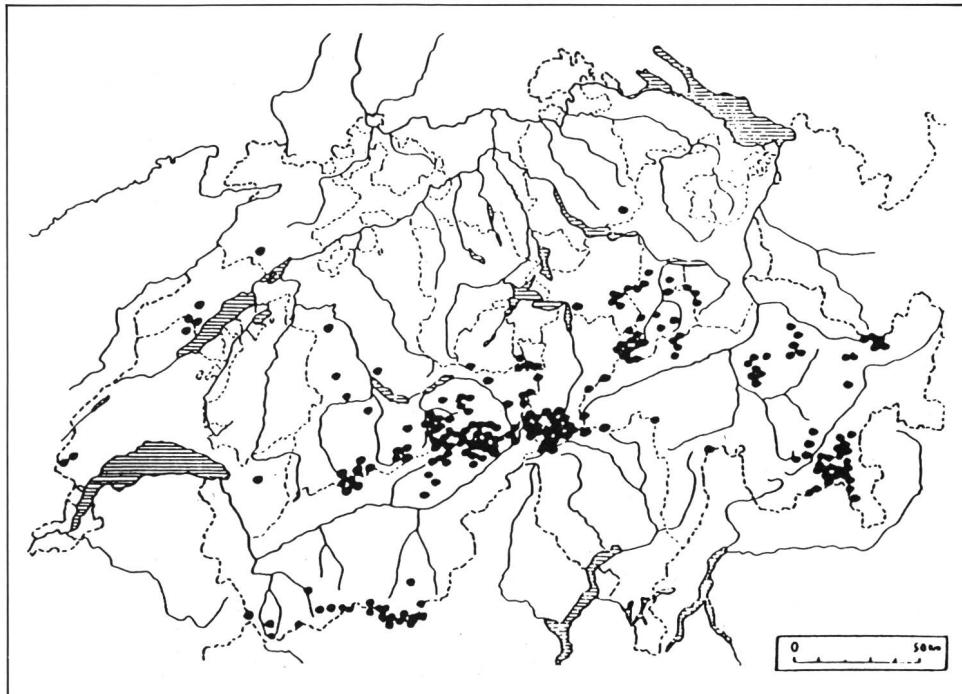
Si può comunque affermare che il libro dell'esploratore norvegese è capostipite di tutta la letteratura sullo sci.

Sviluppo regionale

La fase pionieristica in Svizzera avviene a livello locale, un po' dappertutto, a eccezione delle regioni prealpine e della Svizzera centrale. Vi sono tentativi anche a Davos e a Sils.

In questa fase si è molto attivi nel canton Glarona (patria dell'Iselin), nella regione del San Gottardo, Furka, Oberalp e Grimsel, poi nella regione del ghiacciaio dell'Aletsch e attorno a Zermatt. Non vengono coinvolti dallo sci il Giura, la Romandia, le Prealpi, la Svizzera centrale e il Ticino.

Sembra, in quell'epoca, più importante



affrontare famosi passi, cime o ghiacciai che scegliere una topografia meglio adeguata a quest'attività.

Provenienza dei pionieri

Stranamente, da noi, non troviamo inglesi quali pionieri, contrariamente ad altre discipline sportive invernali (curling, pattinaggio, skeleton, bob ecc.). Oltre il 70% dei promotori erano svizzeri e più del 20% germanici. La presenza di altre nazioni era senza importanza. Si può dunque affermare che, all'inizio, lo sci non era considerato uno sport, dato che sono gli inglesi a portare lo sport (divertimento) nell'Europa centrale.

Il materiale

In che misura il materiale ha preso parte al boom dello sci nel 1903?

Sull'attrezzo ci sono da notare le tre fasi di sviluppo:

- dapprima si prova con «qualcosa» che scivoli, poi con delle assicelle ricurve. Invenzioni perfettamente inutilizzabili;
- s'importano gli sci dalla Norvegia (lunghezza 230 cm, larghezza 7,5 cm e di un peso di ca. 2,5 kg). Da notare che anche nella patria dello sci si è dovuto sperimentare parecchio, con lunghezza da 150 a 300 cm e larghezza dai 6 ai 20 cm;
- da ultimo si sono imitati gli sci norvegesi, oppure li si sono migliorati, dato che i pendii alpini non sono paragonabili alle dolci colline norvegesi. Le maggiori — sci più corti, spigoli in metallo e soletta impregnata — vengono alla luce solo dopo il

1903 o addirittura con l'introduzione di gare ufficiali (1930).

Stesso discorso vale per le pelli che, provenienti da Svezia e Finlandia, trovano una prima applicazione attorno al 1910. Le prime pelli per facilitare l'ascensione venivano inchiodate alla soletta dello sci; nella discesa cosa alquanto benvenuta (per la sua azione frenante) per gli sciatori principianti.

All'inizio s'usava un solo lungo e massiccio bastone. Era utilizzato soprattutto per frenare e pilotare. A quei tempi sciare senza bastone era considerato molto «chic». I bastoni più corti e utilizzati a paio si vedono in giro a partire dal 1905.

Di tutto l'equipaggiamento, il più discusso, e quindi il più importante, era senza dubbio l'attacco. Doveva servire alla buona condotta degli sci e staccarli i casi di cadute. Ma l'attacco di sicu-

rezza doveva giungere cinquant'anni più tardi. All'inizio gli attacchi (!?) erano talmente labili che cadendo si perdevano gli sci: era una semplice staffa, una striscia di cuoio inchiodata trasversalmente allo sci, da infilare come una pantofola. Si può immaginare la tecnica delle curve...

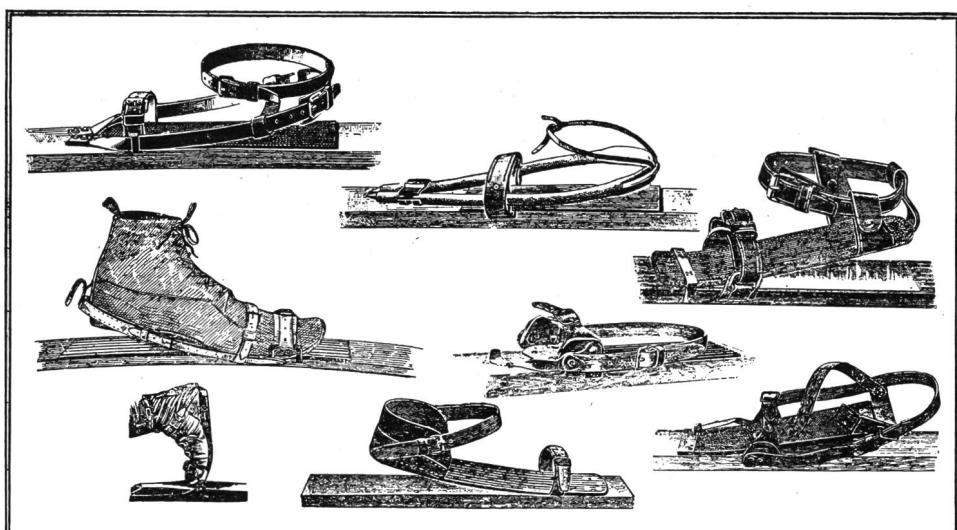
Dai norvegesi l'attacco successivo. La staffa era completata con legacci rafforzati per il tallone.



Gruppo di sciatori in una rappresentazione rupestre dell'età della pietra, scoperta a Zalavruga (Unione Sovietica).

Ma pure questo attacco non era adatto allo sci alpino poiché il tallone fuoriusciva sempre. Prime soddisfazioni con le staffe metalliche. Lo scarpone, inserito fra le staffe e bloccato con una serie di cinghie, permetteva finalmente la condotta degli sci (1897).

Parallelamente l'austriaco Zdarsky sviluppava il cosiddetto attacco «Lilienfelder», che fissava su una placca la scarpa la cui punta, tramite cerniera, permetteva la condotta dello sci. In tutti questi attacchi «preistorici» si potevano sollevare i talloni. Nel 1907 apparve per la prima volta il leggendario attacco Kandahar con i cavi, anch'esso



I diversi attacchi... di poca sicurezza.

costruito con il principio della morsa metallica. È quello che rese possibile lo sci nelle Alpi. Conosciuto già nel 1900, fece fatica a imporsi.

Per quanto concerne le calzature, occorre dire che hanno avuto un'evoluzione parallela agli attacchi. Le scarpe (norvegesi, naturalmente) di pelle, dovevano man mano cedere il passo a scarponi in cuoio rigido.

La tecnica

Dal materiale dipende la tecnica e viceversa. Per questa ragione abbiamo già in parte accennato all'argomento. Quando in Svizzera giunsero i primi sci norvegesi, nessuno aveva la benché minima idea di come si curvasse o si frenasse. Ci si recava su una collinetta e poi... giù dritto con fermata per capitololo. Si frenava anche con un bastone fra le gambe, oppure con altre pazze invenzioni.

In questa fase si assiste a un incremento di gite prolungate, ma la tecnica non varia gran che. Quando non si sprofonda nella neve, si portano gli sci in spalla sulla montagna e si passeggiava sulle creste, magari incordati. Dunque, più escursionismo invernale che sfreccianti attività sportiva. Si può leggere spesso, allora, che gli sci non sono adatti sui pendii ripidi. Nonostante il maggior uso di questi attrezzi, non si registrano progressi. Al contrario, s'intraprendono grosse escursioni senza la minima nozione sullo sci. Conseguenza: molti ripongono gli sci in cantina e li dimenticano, dato che sciare è faticoso e anche pericoloso. Insomma, non ci si divertiva.

Perché? Come già più volte accennato, gli sci erano un mezzo per percorrere la montagna. Ancora non erano un attrezzo sportivo. Lo diventeranno grazie ai norvegesi.

I norvegesi

Alcuni norvegesi, che studiavano o lavoravano nell'Europa centrale, furono i primi a dimostrare agli indigeni, ancor prima del nuovo secolo, come eseguire un Telemark, un Cristiania o i salti. Ma queste singole dimostrazioni non risultarono sufficienti per l'apprendimento dell'arte sciatoria, e nemmeno con quei pochi mezzi didattici a disposizione allora.

Attorno al 1900 troviamo i primi maestri di sci norvegesi all'opera nel sud della Germania. Oltre alle nozioni di base, sono ancora e soprattutto le dimostrazioni a impressionare i neofiti. La scuola scandinava giunge in Svizzera nel 1903. Lo stesso anno i pionieri norvegesi organizzano un primo corso di sci nel nostro Paese. L'idea è di Christoph Iselin. Poi le gare di sci, un'attrazione che nel 1905 richiama attorno alle piste oltre 10 000 spettatori.



Molto discusso l'impiego del bastone... o dei bastoni. Zdarsky, il teorico, era per la prima variante.

I norvegesi puntano sulla popolarità senza comunque trascurare la qualità dell'insegnamento: si cura un nuovo, bello, estetico, appunto stile norvegese. E da questo momento lo sci dilaga, e continua fino a oggi.

Conclusione

L'avvento dello sci in Svizzera è dovuto

ai norvegesi. Hanno portato l'elemento sportivo e sono stati i didattici in materia. Annualmente si sono organizzati corsi per candidati maestri di sci. È così che cominciò la marcia trionfale dello sci. Il materiale non è stato determinante, al massimo precursore (attacchi e scarpe).

Da un'ottantina d'anni lo sci è conosciuto e apprezzato come sport. □

Conferenza stampa a Losanna

Lo sport svizzero e lo Stato

Le due principali istituzioni statali dello sport in Svizzera si sono presentate e hanno fornito una panoramica della loro attività, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Losanna. Si tratta della Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs), la più alta istanza statale per lo sport in Svizzera, e la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin. Il ruolo di quest'ultima è stato presentato dal direttore Heinz Keller, il quale ha sottolineato che l'attività di Macolin è per l'80% destinata allo sport di massa (soprattutto Gioventù + Sport, con la formazione dei quadri superiori di G + S), mentre del rimanente 20% ne beneficia lo sport d'élite

(campi d'allenamento e formazione di allenatori nazionali in collaborazione con il Comitato nazionale sport d'élite). Oltre al ciclo di formazione di maestri di sport, la CFGS offre ospitalità e assistenza a quadri di federazioni sportive, studenti universitari d'educazione fisica, monitori e istruttori di quasi tutti gli sport praticati nel nostro paese. All'Istituto di ricerca — annesso alla CFGS — dopo le improvvise dimissioni del suo dirigente, dott. Hans Howald, si è entrati in una fase di transizione con una responsabile interinale, la dott. Ursula Weiss. Per il futuro si prevedono due importanti settori: quello della ricerca scientifica nelle ma-

terie a corolla dello sport e quello della consulenza e assistenza a persone e cerchie interessate alla teoria dello sport.

Per quanto concerne Gioventù + Sport, movimento nel quale la Confederazione investe somme considerevoli (32 milioni di franchi all'anno), l'offerta verrà ampliata con nuove discipline sportive particolarmente accessibili ai giovani.

Oltre che istituzione statale, e quindi offerta di servizi, la Scuola di Macolin è attenta ai fenomeni e ai problemi che sorgono nel mondo dello sport. Keller ha annunciato che, all'inizio del mese di dicembre prossimo, Macolin sarà sede di un Forum dedicato a un tema di scottante attualità: «Sport e ambiente». Un'occasione per approfondire questa tematica. Vi prenderanno parte rappresentanti degli ambienti della protezione della natura, delle federazioni, monitori e insegnanti di sport.

Il direttore della SFGS ha concluso affermando che la sorprendente popolarità acquisita dallo sport in seno alla società necessita, da parte dei responsabili del settore, un senso dei valori sempre più acuto e una volontà d'analisi chiaramente affermata.

Raymond Bron alla fine dell'anno giunge al termine del suo mandato di presi-

dente della Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs), lo strumento politico del Consiglio federale in materia di sport. Un commiato quindi, ma anche un'occasione per illustrare le funzioni dell'organo consultivo per lo sport del capo del dipartimento federale dell'interno, Flavio Cotti.

Il presidente uscente della CFGs ha rilevato, fra i vari compiti della commissione, quello di sorveglianza della gestione della SFGS, del movimento G+S e la ripartizione dei sussidi che la Confederazione assegna allo sport svizzero. A questo proposito Bron ha fornito le cifre per il 1988: 15,7 mio. per la gestione della SFGF e quella del CST di Tenero, 30,6 per il finanziamento delle attività G+S, 3,7 quali sussidi all'Associazione svizzera dello sport (ASS) e alle federazioni sportive nazionali, 0,7 mio. destinati all'educazione fisica scolastica e 0,2 a sostegno di manifestazioni sportive internazionali.

Fra gli obiettivi quadriennali che la CFGS si era fissata nel 1985, Bron ha citato quelli attualmente realizzati, o in via d'esserlo, e più precisamente: il mantenimento e il rafforzamento del concetto svizzero dello sport la cui integrità era minacciata dall'operazione «nuova ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni», lo sviluppo del movimento G+S con l'inserimento di nuove discipline sportive e l'iscrizione nel piano finanziario di maggiori sussidi della Confederazione alle federazioni sportive.

La commissione, nei prossimi quattro anni, ha preannunciato il presidente uscente, dovrà occuparsi dei manuali d'educazione fisica per la scuola, della ricerca scientifica, della pianificazione d'impianti sportivi, dell'appoggio alle federazioni e della realizzazione completa dello sport per apprendisti. Per la sua attività, la CFGS dispone di sette sottocommissioni di esperti.



Lo sport al compleanno della Svizzera

In occasione della penultima seduta sotto al suo presidenza, Raymond Bron ha convocato la Commissione federale di ginnastica e sport (CFGs) nella capitale del suo Cantone, a Losanna.

Negli ultimi due anni, un gruppo di lavoro comprendente delegati dell'ASS, COS, CFGS e SFGS, si è occupato intensamente della pianificazione delle possibili attività sportive nell'ambito dei festeggiamenti per i 700 anni della Confederazione. Il concetto presentato ha convinto la CFGS e si può quindi proseguire con i lavori di perfezionamento dei particolari.

La presenza dello sport svizzero è così assicurata.

I tragici avvenimenti dell'Heysel hanno lasciato tracce non solo presso l'UEFA, ma anche nel mondo politico. Risultato: un accordo interstatale che prevede una serie di misure di collaborazione internazionale per impedire incidenti del genere della finale europea fra Juventus e Liverpool, ma non limitato al solo calcio. Il Dipartimento federale degli affari esteri — incaricato del dossier — ha chiesto l'opinione della CFGS. Quest'ultima raccomanda la firma dell'accordo.

Quale organo specialistico della Confederazione, la CFGS s'informa costantemente dello sviluppo di ginnastica e sport all'interno e all'estero. Collabora con i gruppi d'esperti nazionali e internazionali e appoggia i congressi nazionali e internazionali che si svolgono in Svizzera. Sulla base di questo mandato legale, la Svizzera s'impegna nel settore dello sport per la separazione di responsabilità e competenze fra Stato e Federazioni sportive. Criterio principale in questo settore è l'etica dello sport. Da ciò si traggono gli obiettivi pedagogico-sportivi. A causa della mancanza di linee direttive, è stato creato un documento dove si elencano gli obiettivi principali.

Siamo alla vigilia del nuovo periodo amministrativo 1989/92. La CFGS avrà un nuovo volto (la richiesta è già stata inoltrata al Dipartimento dell'interno), passerà da 21 a 25 membri e avrà un nuovo presidente: Raymond Bron giunge infatti al termine del suo mandato (16 anni). □ (lo)

Il «Premio del Milione» della CSS Assicurazione destinato agli invalidi sportivi

Riunita in assemblea dei delegati a Davos il 24 settembre, la Cristiano-Sociale Svizzera (CSS) ha assegnato il suo «Premio del Milione» alla Federazione svizzera invalidi sportivi (FSIS). Questo premio, ammontante a 50 000 franchi, è destinato a sostenere delle iniziative particolarmente meritevoli nel settore dell'assistenza in caso di malattia, d'infortunio o di gravidanza. Il premio viene formato dagli interessi d'un capitale di dotazione (1 milione di franchi) della «Fondazione del Milione» creata nel 1987 in occasione dell'adesione del milionesimo assicurato alla CSS (che conta oggi oltre 1 013 330 soci).

La Federazione svizzera invalidi sportivi conta circa 7 500 affiliati, invalidi che trovano in essa una cornice favorevole allo svolgimento di diverse attività sportive, a loro precluse tanto sul piano morale che fisico. Il premio sarà utilizzato dalla FSIS per lo sviluppo dei corsi di formazione dell'importante personale specializzato (istruttori, aiuti, accompagnatori) necessario alle sue attività. Gli istruttori sportivi per invalidi vengono in effetti confrontati con esigenze sportive ed umane molto elevate, implicanti una formazione iniziale e continua molto seria.